

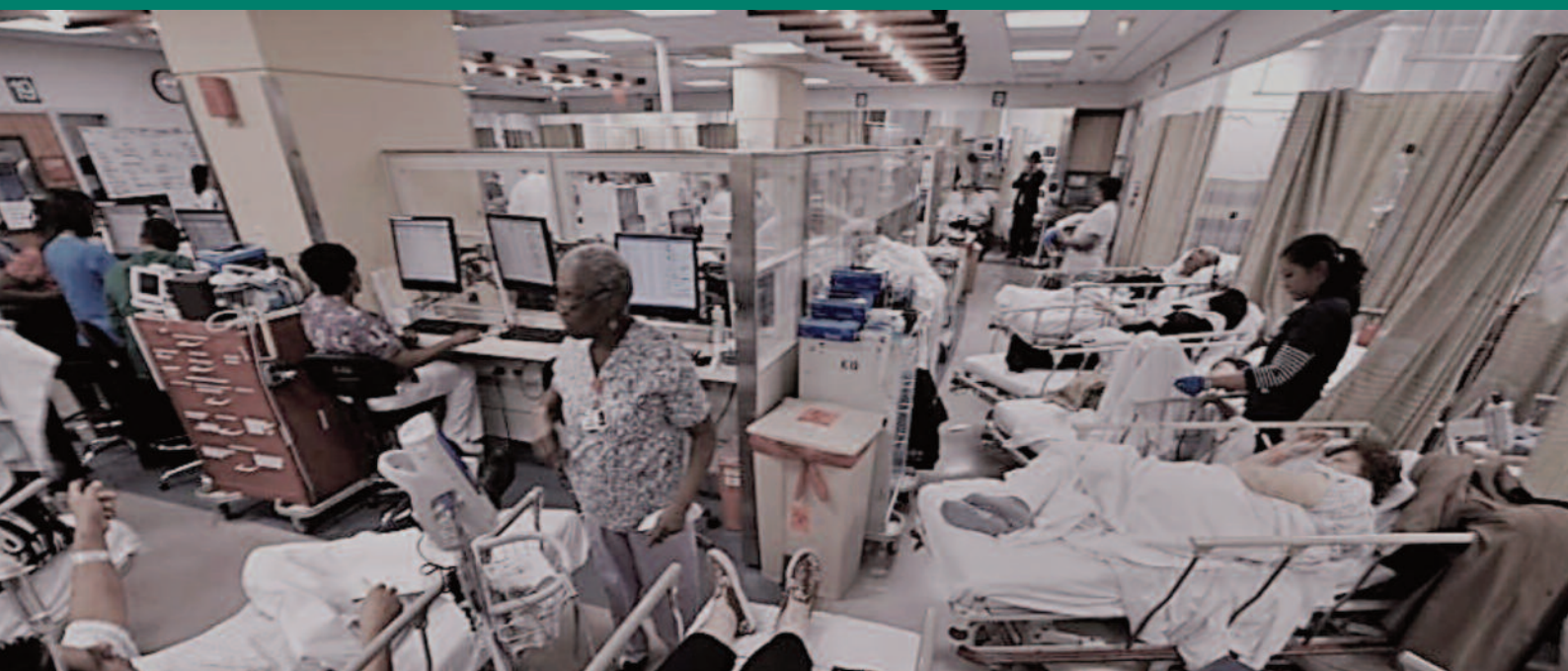
GENNAIO 2019

Sirene

n. 1
ANNO IX

online

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE



PRONTO SOCCORSO È ALLARME ROSSO

Nel Lazio situazione insostenibile, a Tor Vergata muore un paziente lasciato per giorni su una barella in area critica. I direttori dell'emergenza lanciano l'allarme raccolto dall'Ordine dei Medici. Il segretario regionale di Cittadinanzattiva del Lazio, Elio Rosati scrive al presidente Nicola Zingaretti

a pag. 3

LO SPOT DELLA



DISCORDIA

a pagina 2

AZIENDA ZERO



NUOVA LEGGE

a pagina 4

SAN GIACOMO



ATTO DI VENDITA

a pagina 5

Intervento del ministro Giulia Grillo, l'Ordine dei medici incontra il Consiglio forense il giorno 16

Malasanità in uno spot ed è bufera

“**A** tutti può capitare di sbagliare e purtroppo accade anche negli ospedali...”. Le parole pronunciate da Enrica Bonaccorti, in uno spot ripetuto ossessivamente nel mese di dicembre sulle reti Rai e Mediaset hanno scatenato la bufera. Immediata la risposta dei medici, che reputano il messaggio pubblicitario fuorviante e rischioso, contrario alla dignità della professione. Sotto accusa la società di Treviso che fornisce in tv e in radio indicazioni per le richieste di risarcimento. “Errori medici, no a deriva affaristica” hanno ribadito Antonio Magi e Pier Luigi Bartoletti, presidente e vice dell’Omceo, ordine di Roma e provincia, così come i vertici nazionali, che con il presidente della Federazione Filippo Anelli rivendicano un codice etico in grado di disciplinare pubblicità e informazione sanitaria. Per questo, il 16 gennaio ci sarà un incontro con il Consiglio dell’Ordine degli avvocati. Il Coas, sindacato dei medici ospedalieri, sostiene che lo spot “peggiora un clima già pesante e avverso”. La Rai, su richiesta dell’Ordine ha sospeso gli spot, altrettanto non hanno fatto le reti Mediaset, La 7 e Sky tv e la polemica non risparmia i siti web. Anima la discussione Guglielmo Pepe, giornalista fondatore del supplemento Salute di “Repubblica” che sul proprio blog sostiene “mi

riesce difficile trovare il messaggio pericoloso, allarmistico o accusatorio nei confronti dei medici considerato che dimostrare l’errore e il danno subito è molto difficile e quasi sempre è la vittima a uscire perdente dal giudizio”. Concordi con il blogger i cittadini, polemici i camici bianchi, tra cui Giuseppe Lavra già presidente Omceo, che reputa la disamina “apparentemente logica ma in realtà qualunquista e indicativa di scarsa conoscenza del pianeta sanità”. Il dibattito non è destinato ad esaurirsi: l’Istituto di autodisciplina della pubblicità, interpellato dalla Rai ha archiviato il caso ritenendo il messaggio diffuso non fuorviante o allarmistico ma meramente informativo, lasciando alle aziende la decisione sulla messa in onda.



Responsabilità sanitaria secondo la legge Gelli: fioccano polizze-tipo per tutte le figure sanitarie

Risarcimento, piatto ricco per le compagnie

Costi contenuti e facilitazioni. Le compagnie assicurative si fanno avanti, stimolate dal contenzioso che potrebbe derivare dalle nuove disposizioni sulla responsabilità sanitaria e aiutate dalla pubblicità che sta inondando i nostri media. Tutelarsi da accuse di colpa lieve, grave o danno erariale è obbligatorio per gli iscritti all’Albo degli infermieri. Le nuove norme chiamano in causa l’intera struttura, incluso il personale di assistenza e le grandi società assicuratrici stipulano accordi con gli ordini professionali. Il tutto grazie a due gare europee per identificare il broker necessario all’operazione specializzato nel ramo sanitario e per stabilire e stipulare la polizza, sottoscritta alla fine di di-

cembre. Una soluzione assicurativa accessibile a tutti e a costi contenuti, considerato l’elevato numero di professionisti, oltre 445mila di cui almeno 385mila in attività, a tutela dei dipendenti del Servizio sanitario

nazionale, di strutture private, di liberi professionisti o appartenenti a cooperative. Le informazioni sono reperibili via web o attraverso appositi numeri verdi che offrono consulenza telefonica.

Legge sulla responsabilità sanitaria, per il prof. Moscati: “cantiere interessante per il civilista”

Legge Gelli: ne parlano i giuristi

Responsabilità civili, penali e diritto alla salute come interesse della collettività. Del contemperamento tra queste due evidenze e delle conseguenze della legge 24 del 2017, nota come Gelli-Bianco hanno trattato eminenti giuristi l’8 gennaio alla Biblioteca della Camera, nella giornata di studio coordinata da Gaetano Soricelli, docente di diritto amministrativo.

Allarme di trenta primari e dell'Ordine provinciale dei medici di Roma. La Regione Lazio tace

Pronto soccorso in tilt: Regione batti un colpo

Pronto soccorso, nel Lazio non si vedono soluzioni e la situazione è al tracollo. Continuano le estenuanti attese di un posto letto per i malati costretti a giorni e giorni di barella, così come non cessa il blocco delle ambulanze le cui lettighe vengono spesso trattenute nei locali dell'emergenza per l'impossibilità di trovare una collocazione ai pazienti. Il tutto con un penoso risvolto. Nel mese di dicembre, poco prima delle feste natalizie, la morte di un sessantenne cardiopatico affetto da polmonite nella sala osservazione del pronto soccorso del policlinico Tor Vergata per le conseguenze di una caduta dalla barella su cui stazionava da giorni. "Così non si può andare avanti", hanno protestato all'unisono il 20 dicembre trenta direttori e responsabili di pronto soccorso e medicina d'urgenza del Lazio, che in una affollata assemblea all'Ordine provinciale dei medici di Roma, hanno denunciato numerose criticità. Nel corso del convegno, i dirigenti hanno evidenziato i punti di maggiore sofferenza: dalle carenze organizzative a quelle strutturali, passando per l'atavica insufficienza di posti letto e il prevedibile calo di "vocazioni" dei medici, refrattari all'impiego nel reparto "in prima linea" per antonomasia. Un confronto tra professionisti, quotidianamente impegnati in una impari lotta che diventa ogni giorno più complessa. Istanze non pervenute, al momento, all'attenzione dei vertici regionali. Grande assente al convegno l'assessore regionale alla



Sanità Alessio D'Amato, che al cahier de doléances dei medici dell'emergenza ha preferito l'inaugurazione di un nuovo servizio all'ospedale San Giovanni, né erano presenti altri responsabili regionali dell'assessorato alla Sanità. Caduta nel vuoto quindi, la richiesta della creazione di un tavolo regionale per porre un argine al problema numero uno della sanità regionale, che a tutt'oggi non ha ancora ricevuto riscontri. Forte, insieme alla denuncia dei primari, il sostegno dell'Ordine (Omceo) che a tutt'oggi, a un mese circa dall'evento non trova alcun riscontro dagli uffici di via Rosa Raimondi Garibaldi.

Il m5s chiede interventi adeguati. Cittadinanzattiva scrive all'assessore alla Sanità D'Amato

"Il morto a Tor Vergata è la punta dell'iceberg"

"Zingaretti affronti subito la situazione del pronto soccorso e faccia applicare la nostra mozione". Non ha dubbi Davide Barillari del Movimento 5 stelle, componente della commissione regionale Sanità: "per fronteggiare l'emergenza applichiamo le soluzioni da noi proposte". E sulla morte del paziente di Tor Vergata, che vede come "la punta dell'iceberg di una situazione al collasso", critica i troppi silenzi sul caos che i cittadini vivono quotidianamente. Barillari ha denunciato due mesi fa disservizi a Tor Vergata

chiedendo alla Regione Lazio interventi adeguati: dal decalogo sul sovraffollamento agli effetti della privatizzazione del 118, fino al potenziamento dell'organico, con stabilizzazione dei precari. Si unisce all'allarme del Movimento Cittadinanzattiva, che attraverso il segretario regionale Elio Rosati fa sua la protesta di Francesca Perri, medico del 118 e sindacalista, che ha diffuso un diario di bordo: "mercoledì 2 Gennaio...siamo bloccati, stavolta al San Filippo Neri ma risulta che tutta Roma Nord col Gemelli e il Sant'Andrea sia nelle stesse condi-

zioni: ambulanze bloccate per mancanza barelle ai pronti soccorsi e posti letto per questa città, la città eterna, la capitale d'Italia". Rosati ha inviato nello stesso giorno una lettera all'assessore alla Sanità Alessio D'Amato, illustrando la situazione e chiedendo "quali azioni si intendono mettere in campo per risolvere in via definitiva la problematica rappresentata, al fine di attivare percorsi virtuosi di partecipazione e di promozione. Servono azioni innovative di tutela dei diritti civili", ha concluso Rosati nella nota.

In cantiere, nel 2019, la legge che modifica l'assetto delle Asl, sull'impronta della legge del Veneto

Azienda zero: per le Asl è "indietro tutta"

Sul portale della Regione Veneto il testo è complesso: 33 articoli per ridefinire l'assetto organizzativo gestionale delle unità sanitarie locali. Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto – Azienda Zero". Nel Lazio si voleva approvare una normativa di tale portata inserendola in un articolo della legge di stabilità, con una sintetica relazione dell'assessore alla Sanità in commissione Bilancio. Il problema, a quanto pare è un po' più complesso. Si tratta di un nuovo ente pubblico ad hoc che avrà un ruolo cardine nella gestione della sanità del Lazio, che dovrà occuparsi di asset strategici per il servizio sanitario regionale come la gestione dei pagamenti, della logistica, l'approvvigionamento di beni e servizi per conto della Regione. Per questo le opposizioni hanno avuto gioco facile nel far stralciare l'articolo 3 della legge di stabilità e nel proporre che una riforma di tale portata sia sostenuta da una legge organica, con discussioni e confronti appro-



fonditi. "Sull'Azienda in linea di massima siamo d'accordo ma non si può affrontare un tema tanto importante senza numeri chiari alla mano", ha dichiarato il presidente della commissione Sanità Giuseppe Simeone (Fi). "Risolvere e riassumere in cento righe e una decina di commi la questione non è possibile, questa deve essere affrontata – come avvenuto in Veneto e altre regioni – dopo un esame accurato, effettuando un'attenta analisi di costi e benefici, cercando di comprendere quali funzioni possano essere svolte da questo ente che di fatto avrà un ruolo cardine nella gestione della sanità del Lazio".

Dello stesso avviso Davide Barillari, portavoce m5s, membro della commissione Sanità che ha puntualizzato: "ci preoccupa la creazione in sordina di un ente di tale importanza attraverso un atto calato dall'alto, con il palese intento di eliminare qualsiasi discussione di merito. Tengo a precisare – continua Barillari – che un mese fa, noi abbiamo presentato una proposta che prevede l'istituzione di "Salute Lazio": un nuovo ente pubblico, indipendente, sovra-Asl, incaricato di verificare, coordinare e monitorare diversi aspetti cruciali della sanità del Lazio, favorendo la partecipazione dei cittadini e dei territori".

Livelli essenziali di assistenza, per le Asl risultati soddisfacenti. Il Lazio raggiunge i 180 punti

Assistenza: il Lazio supera la prova

Regione Lazio: esame superato per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, le prestazioni di base irrinunciabili che lo stato deve garantire. Nelle schede appena pubblicate dal ministero della Salute, relative all'offerta del 2017, sono presi in considerazione 33 indicatori suddivisi tra le attività di prevenzione collettiva e sanità pubblica, l'assi-

stenza distrettuale e l'assistenza ospedaliera. Questo strumento è ormai considerato indispensabile per la valutazione delle aziende sanitarie e ospedaliere, perché consente, attraverso il punteggio attribuito, di stabilire eccellenze e criticità regionali, consentendo correttivi ove sussistano difficoltà. Nel 2017 i risultati positivi, pari a un punteggio uguale o superiore a 160

(livello minimo accettabile) sono stati raggiunti da ben 16 Regioni. Altre otto Regioni si collocano in un punteggio che supera 160 e arriva anche a 200: Liguria, Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Provincia Autonoma di Trento. Soddisfatto il risultato del Lazio che ha raggiunto 180 di punteggio, insieme alle Regioni Puglia, Molise e Sicilia.

Quotazione 61 mln per un immobile di prestigio nel centro storico di Roma. Monta la polemica

San Giacomo, la Regione è decisa a venderlo

Anni di abbandono, polemiche, incertezze. Ora la Regione Lazio ha deciso: si vende l'ex ospedale San Giacomo, a 61 milioni di euro. La notizia lascia sconcertati migliaia di cittadini, primi fra tutti gli eredi del cardinale Antonio Salviati che nel 1515 fondò il nosocomio da destinare agli incurabili, rifiutati dagli altri ospedali. E monta la polemica. Le prime voci di dissenso arrivano dal Campidoglio, che nel 2018 votò una mozione contro l'alienazione e per la riapertura della struttura da destinare alle emergenze del centro storico, su cui grava una popolazione residente e lavorativa di circa 400 mila persone al giorno. Dopo una indagine della Corte dei conti, re-

lativa a un presunto danno erariale per i costi derivanti da dieci anni di abbandono e, soprattutto per le cospicue spese di ristrutturazione effettuate pochi mesi prima della chiusura, la Regione assume tale impopolare decisione che era nell'aria da anni. È del 16 gennaio 2015 l'articolo del quotidiano economico Milano Finanza, per cui la "Regione Lazio vuole permutare immobili di pregio". Non si conosce l'effettivo risparmio realizzato dalle casse della Pisana, con la chiusura della struttura il 31 ottobre 2008. Di certo si conoscono le spese del non utilizzo: oltre 150 mila euro l'anno, di cui 57 mila per utenze – alcune dismesse nel 2013 – 43 mila per il servizio manutentivo,

800 mila per la manutenzione straordinaria, 25 mila per apparecchiature, una tac e una risonanza trasferite all'Eastman e al Nuovo Regina Margherita. Senza calcolare i costi in termini di salute e mancata assistenza per migliaia di cittadini. Di fatto la perdita di un punto di primo intervento di tale importanza pesa sulla sanità romana, gravata da una carenza di posti letto, con una media di 3 su mille abitanti, contro i 5 dell'Unione europea. Intanto si prepara un ricorso, legato al vincolo di destinazione d'uso datato 1601 e alla cifra irrisoria di alienazione, per cui viene facile, più che a un guadagno, pensare a una "sven-dita".

"Tale passato non può essere distrutto per fare cassa". Migliaia di cittadini pronti al ricorso

L'ospedale nella storia

- 1339** Fondazione del San Giacomo da parte del cardinale Pietro Colonna
- 1515** Il San Giacomo diviene Arcispedale per volere del cardinale Antonio Salviati
- 1575** Camillo de Lellis qui viene ricoverato, si converte e diviene economo dell'ospedale
- 1594** Fine dei restauri voluti dal cardinal Salviati; si costruisce la chiesa di San Giacomo in Augusta
- 1601** Lascito testamentario con cui Salviati vincola il San Giacomo all'imperituro uso ospedaliero
- 1970** Completata la lunga ristrutturazione, iniziata nel '53 su progetto dell'ingegner Carlo Gasbarri
- 1973** Recupero di ulteriori edifici su via di Ripetta e costruzione del nuovo reparto ortopedico
- 2004** Ristrutturazione di vari reparti e acquisizione di tecnologie all'avanguardia
- 2008** Legge regionale n.14 del 2008 "Assestamento di bilancio", prevede la chiusura il 31 ottobre
- 2018** Il 22 novembre 2018 la regione approva l'atto di alienazione dell'ospedale per 61 milioni

Pubblichiamo l'esperienza di Anna Maldini, che in pronto soccorso non ha ricevuto cure adeguate

Castelli: nuovo ospedale senza specialisti

Anna si è rivolta così al presidente Zingaretti "il tanto decantato ospedale si sta dimostrando un flop già in partenza", lamentando di non essere stata adeguatamente assistita "per un

problema abbastanza grave". Da quanto riferito, la paziente non avrebbe ricevuto visita, analisi, ecografia, misurazione pressione e monitoraggio ed è stata inviata a Roma. "Mi hanno detto che non c'era

lo specialista per il mio caso e che avrebbero chiesto una consulenza il giorno dopo, quindi era inutile ricorrere al ricovero. Grazie Zingaretti per il suo ospedale di eccellenza", ha concluso Anna.

Bilancio di fine anno della Consulcesi onlus e programmi di aiuto ai soggetti fragili nel mondo

Salute dei migranti: assistenza e formazione

Si chiama “Sanità di frontiera” il progetto destinato ai medici che assistono i migranti che sbarcano sulle nostre coste. Un impegno di Consulcesi, da tempo attiva nell’aiuto ai soggetti fragili, in particolare bambini di tutto il mondo, specie nella parte dell’emisfero che è in perenni difficoltà. Il progetto ha il sostegno della Santa Sede mediante l’Obolo di San Pietro ed è stato illustrato dal presidente Massimo Tortorella direttamente a Papa Francesco. Ideato dai rappresentanti dell’Osservatorio internazionale della salute (OIS), divenuto di recente “Sanità di frontiera – salute senza confini onlus”, il corso di educazione continua in medicina si è subito concentrato sulla salute dei migranti e ha assunto la denominazione “Salute e migrazione: curare e prendersi cura”, che ha ottenuto il patrocinio della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (Fnomceo). Grazie all’apporto di quest’ultima, i medici

italiani potranno fruire delle lezioni in modalità “formazione a distanza”, consentendo agli stessi di non abbandonare le operazioni di soccorso e assistenza nei porti. Molteplici, durante il 2018 sono stati gli impegni di Consulcesi in aiuto agli “ultimi”, riassunti in tre grandi filoni: assistenza sanitaria, impegno sociale, formazione. Un tour continuo dei volontari dall’Asia all’Africa, senza dimenticare i biso-

gnosi dell’Europa, che vivono nelle nostre città a pochi passi da noi. Attraverso l’iniziativa “Unità Mobile”, l’organizzazione ha supportato i bisogni di salute e benessere di migranti che dimorano in alcuni insediamenti ricavati in tendopoli improvvisate a Roma. Analoga iniziativa a Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, dove l’Unità mobile è intervenuta nella tendopoli allestita a San Ferdinando.

Dalla collaborazione tra “Consulcesi” e “Natale 365” nasce l’iniziativa assistenziale e ricreativa

Natale tutto l’anno per i più fragili

Grazie all’associazione “Natale 365” fondata da Giuseppe Maria De Lillo, prematuramente scomparso, il 25 di ogni mese sarà ricreata l’atmosfera magica delle festività per i bambini ricoverati all’ospedale Bambino Gesù e affidati alle cure della onlus Casa di Andrea Tudisco. Impegno della “Natale 365”, oggi guidata dalla compagna di Giuseppe Arianna Leggeri, è donare ai più piccoli giocattoli e sorrisi e portare cibo, coperte e vestiti alle persone che stazionano nei pressi di San Pietro che non hanno un tetto per ripararsi.

Dal 29 ottobre 2015 è pronta la normativa, non ancora esaminata né votata alla Regione Lazio

Disagio lavorativo, serve subito una legge

Testo snello, 12 articoli, la proposta di legge regionale 297 “Disposizioni per prevenire e contrastare il fenomeno del disagio lavorativo” non decolla. Se ne è parlato il 12 gennaio a Roma, al congresso della “Associazione italiana benessere e lavoro” presso l’oratorio della Chiesa di Santa Caterina da Siena. Nei luoghi di lavoro privati e pubblici aumenta lo stress del dipendente, legato a ritmi connotati da una esasperata flessibilità; le istituzioni rimangono passive e ai lavoratori non resta che affidarsi a servizi di aiuto e sostegno che, nella nostra regione, procedono tra mille difficoltà logistiche e organizzative. Fernando Cecchini, ideatore nel 2000 della “Rete di orientamento Mobbing” della Cisl, sollecita da tempo la conclusione dell’iter legi-

slativo. “Il Mobbing è un fenomeno insidioso – rivela – che coinvolge in modo indifferenziato persone deboli o figure professionali dotate, che tendono a scompaginare l’or-

dine costituito. Spesso si stenta a promuovere azioni per timore di ritorsioni. Per questo servono immediate norme a tutela di tali soggetti”, chiosa il sindacalista.

Sirene

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE

online

NUOVA EDIZIONE – Rivista on line (stampabile) di informazione e di servizio destinata a utenti e operatori sanitari del Lazio. Registrazione n. 102/2011 del 4.4.2011 Tribunale di Roma

Editore e Direttore Responsabile: GIUSEPPINA GRANITO

Grafica e impaginazione: TIZIANA GUGLIANDOLO

Chiuso in redazione il 13 gennaio 2019

sireneonline@libero.it
www.sireneonline.it

Redazione: viale Aldo Ballarin 112b – 00142 Roma

Se, involontariamente, fosse stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo, provvederemo immediatamente a rimuoverlo
Foto e testi sono liberamente riproducibili per usi non commerciali, a patto di citare la fonte secondo la licenza creative commons – <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>